

Pubblicati

TL, 1: L.F. Baum, *Il Mago di Oz*

Prossimamente

TL, 2: A. Gramsci, *Le Lettere del Riccio*

TL, 3: M. Twain, *Un americano alla corte di Re Artù*



TempoLibro, 1

I Classici sempre attuali della letteratura
per ragazzi: quelli che tutti si ricordano
e quelli da ricercare e riproporre alla lettura.

Lyman Frank Baum (1856-1919) è nato e vissuto negli Stati Uniti. Grande amante della stampa e della scrittura, dopo essersi dedicato al giornalismo e al teatro con alterne fortune, nel 1900 pubblicò *Il Mago di Oz*. Il Romanzo fu subito un trionfo, e negli anni successivi Baum scrisse e pubblicò altri tredici libri ambientati nel Paese di Oz.

Titolo originale: *The Wonderful Wizard of Oz*
Traduzione: Carla Cassarà
Editing: Carla Condorelli
Copertina: badcomunicazione.com
Progetto grafico e impaginazione: ed.it
In copertina: Nadia Ruju, *Il sonno di Dorothy*, 2008

Collana curata da:
Tempolibro Libreria dei Ragazzi
Via S. Euplio 20/22, 95124 Catania
www.tempolibro.com
info@tempolibro.com

Copyright © 2008 ed.it
Via Caronda 171, 95128 Catania
www.editpress.it
info@editpress.it
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: dicembre 2008
ISBN: 978-88-89726-25-9
Printed in Italy

L. Frank Baum

Il Mago di Oz

ed.it

Introduzione

Folklore, leggende, miti e fiabe hanno accompagnato l'infanzia nel corso degli anni, perché ogni sano adolescente possiede un salutare e istintivo amore per le storie fantastiche, meravigliose ed evidentemente irreali. Le fate alate di Grimm e Andersen hanno trasmesso ai cuori dei bambini più felicità di qualsiasi altra creazione umana.

Eppure la fiaba di genere antico, dopo aver servito per generazioni, può ormai esser classificata come “storica” nella biblioteca dei bambini; infatti è giunta l'ora di una serie di “racconti meravigliosi” più nuovi in cui lo stereotipo del genietto, del nano e della fata siano eliminati, insieme a tutti gli episodi orribili e raccapriccianti inventati dagli autori per sottolineare in ogni storia una morale che faccia paura. L'educazione moderna comprende la morale; per cui il bambino moderno cerca solo divertimento nei suoi meravigliosi racconti, e felicemente fa a meno di tutti gli episodi sgradevoli.

Con questo pensiero in mente, la storia del Meraviglioso Mago di Oz è stata scritta unicamente per allietare i bambini di oggi. Essa aspira a esser una fiaba moderna, dove la meraviglia e la gioia sono stati mantenuti e le angosce e gli incubi sono stati lasciati fuori.

L. Frank Baum

Chicago, Aprile 1900

Il Mago di Oz

*Questo libro è dedicato
alla mia grande amica e compagna:
mia moglie
L.F.B.*

Capitolo I

Il Ciclone

Dorothy viveva tra le grandi praterie del Kansas, con lo zio Henry che era un coltivatore e la zia Emma che era sua moglie. La loro casa era piccola, poiché il legname per costruirla era stato trasportato su un carro da un luogo molto lontano. C'erano quattro muri, un pavimento e un tetto, che formavano una stanza; e questa stanza conteneva un fornello dall'aspetto arrugginito, un armadio a muro per i piatti, un tavolo, tre o quattro sedie, e i letti. Lo zio Henry e la zia Em avevano un lettone in un angolo, e Dorothy un lettino in un altro angolo. Non c'era una soffitta, né una vera cantina; c'era però una piccola buca per terra, chiamata "cantina per ciclone", dove la famiglia poteva rifugiarsi nel caso in cui fosse arrivato uno di quegli uragani così potenti da abbattere qualsiasi costruzione lungo il suo cammino. Alla cantina si arrivava attraverso una botola al centro del pavimento, dalla quale una scaletta a pioli portava giù fino al piccolo rifugio buio.



Quando Dorothy si metteva davanti all'ingresso di casa e si guardava intorno, non poteva vedere altro che la grande e grigia prateria. Non un albero, né una casa spezzavano la vista dell'immensa campagna che giungeva fino all'orizzonte in tutte le direzioni. Il sole aveva bruciato la terra arata trasformandola in una massa grigia, attraversata da piccole fessure. Anche l'erba non era verde, perché il sole aveva essiccato le punte dei lunghi fili tanto da farle diventare dello stesso colore grigio presente dappertutto. Una volta la casa era stata pitturata, ma il sole aveva seccato la vernice e la pioggia l'aveva lavata via, e ora la casa era anch'essa cupa e grigia come tutto il resto.

Quando la zia Em era venuta ad abitare lì era una sposina giovane e bella. Ma il sole e il vento avevano cambiato anche lei. Avevano rubato lo scintillio dei suoi occhi lasciandoli tristemente grigi; portato via il rosso da guance e bocca, anch'esse ormai grigie. Era magra e gracile, e ormai non sorrideva più. Quando Dorothy, che era orfana, venne a stare da lei, la zia Em rimase così sorpresa dal riso della bambina che si mise a gridare e a battersi le mani sul cuore ogni volta che la vocina allegra di Dorothy le giungeva all'orecchio; tuttora guardava stupita la ragazzina meravigliandosi che potesse trovare qualcosa da ridere.

Anche lo zio Henry non rideva mai. Lavorava sodo da mattina a sera e l'allegria non sapeva nemmeno cosa fosse. Anche lui era grigio, dalla lunga barba fino ai



ruvidi stivali. Aveva uno sguardo severo e solenne, e parlava raramente.

Era Toto che faceva ridere Dorothy e che le impediva di diventare grigia come tutto ciò che la circondava. Toto non era grigio; era un piccolo cane nero, dal lungo pelo di seta e dai piccoli occhi neri che brillavano allegri ai lati di un buffo musetto. Toto giocava tutto il giorno, e Dorothy giocava con lui, e lo amava dolcemente.

Oggi però non stavano giocando. Lo zio Henry sedeva sul gradino della porta di casa e guardava preoccupato il cielo che era più grigio del solito. Dorothy era davanti alla porta con in braccio Toto e fissava il cielo anche lei. La zia Em stava lavando i piatti.

Dal lontano nord udirono un lieve ululato di vento, e lo zio Henry e Dorothy videro l'erba alta piegarsi e ondeggiare per l'arrivo della tempesta. Subito dopo da sud arrivò uno stridulo fischio nell'aria, e voltandosi videro l'incresparsi dei prati anche in quella direzione.

Lo zio Henry si alzò di scatto.

«Em, sta arrivando un ciclone», disse alla moglie, «vado a vedere le bestie». E corse verso le stalle dove tenevano mucche e cavalli.

La zia Em lasciò il suo lavoro e venne alla porta. Uno sguardo le bastò per rendersi conto del pericolo imminente.

«Presto, Dorothy!», gridò. «Corri in cantina!».

Toto saltò giù dalle braccia di Dorothy e si infilò sotto il letto, e la bambina si mise a inseguirlo. La zia Em,



spaventata, aprì la botola sul pavimento e scese giù per la scaletta nel piccolo rifugio buio. Dorothy afferrò finalmente Toto e si avviò per raggiungere la zia. Quando arrivò a metà della stanza si udì un grande urlo del vento, e la casa tremò così forte che Dorothy perse l'equilibrio e si ritrovò d'improvviso per terra.

A quel punto accadde una cosa strana.

La casa roteò su se stessa per due o tre volte e si sollevò in aria lentamente. Dorothy si sentì come se stesse viaggiando dentro un pallone.

I venti del nord e i venti del sud si erano scontrati proprio nel punto dove si trovava la casa, e ne fecero il centro esatto del ciclone. Nel centro di un ciclone l'aria generalmente è ferma, ma la grande pressione del vento su tutti i lati della casa fece sì che questa si sollevasse sempre più in alto, fino a raggiungere la cima del ciclone; e lì rimase, e fu trascinata via per miglia e miglia con la stessa facilità con cui voi potreste trasportare una piuma.

Era molto buio, e il vento urlava terribilmente, ma a Dorothy sembrò di viaggiare comodamente. Dopo i primi giri di vortice, e ancora quando la casa si capovolse violentemente, si sentì dondolata dolcemente, come un bambino nella culla

Toto non si divertiva affatto. Correva da un lato all'altro della stanza, abbaiando rumorosamente; Dorothy, invece, stava seduta calma sul pavimento aspettando di vedere cosa sarebbe accaduto.



Una volta Toto si spinse troppo vicino alla botola aperta, e ci ruzzolò dentro; inizialmente la bambina pensò che fosse perduto. Ma presto vide una delle sue orecchie affacciarsi dal buco, poiché la forte pressione dell'aria lo teneva sospeso senza farlo cadere. Dorothy camminò carponi fino al buco, afferrò Toto per l'orecchio, e lo trascinò nuovamente nella stanza, chiudendo poi la botola per evitare che potessero verificarsi altri incidenti.

Ora dopo ora, Dorothy superò lentamente la sua paura; ma allo stesso tempo si sentì sola, mentre il vento fischiava così forte tutto intorno che quasi diventò sorda. Dapprima aveva temuto di frantumarsi in mille pezzi non appena la casa fosse precipitata di nuovo a terra; tuttavia, man mano che passavano le ore e non accadeva niente di terrificante, smise di preoccuparsi e si mise tranquilla ad aspettare cosa le avrebbe riservato il futuro. Alla fine strisciò sul pavimento pericolante fino al suo letto e si coricò; e Toto la seguì e si rannicchiò accanto a lei.

Nonostante l'ondeggiare della casa e gli ululati del vento, quasi subito Dorothy chiuse gli occhi e si addormentò profondamente.



Capitolo II

L'incontro con i Munchkin

Fu svegliata da un urto così improvviso e violento che se Dorothy non fosse stata sdraiata sul suo soffice lettino, avrebbe potuto farsi male. Così, la scossa le fece trattenere il respiro e si chiese cosa fosse accaduto, mentre Toto le poggiò sul volto il suo nasino freddo e piagnucolò tristemente. Dorothy si alzò e notò che la casa non si muoveva più e non c'era più buio, poiché il sole splendente entrava attraverso la finestra, inondando di luce la stanzetta. Dorothy balzò dal letto e con Toto alle calcagna corse ad aprire la porta.

La bambina emise un grido di stupore e si guardò attorno mentre i suoi occhi si spalancavano alla scoperta delle meraviglie che vedeva.

Il ciclone aveva posato la casa molto delicatamente – per essere un ciclone – in mezzo a un paese di straordinaria bellezza. C'erano delle bellissime zone di verde tutt'intorno, con alberi maestosi che reggevano frut-



Indice

Introduzione	7
I Il Ciclone	11
II L'incontro con i Munchkin	16
III Come Dorothy salvò lo Spaventapasseri	25
IV La strada nel bosco	34
V Il salvataggio del Boscaiolo di Latta	40
VI Il Leone Codardo	49
VII Il viaggio verso il Grande Oz	56
VIII Il fatale campo di papaveri	64
IX La Regina dei Topi selvatici	73
X Il Custode dei Cancelli	80
XI Oz e la meravigliosa Città di Smeraldo	88
XII Alla ricerca della Perfida Strega	103
XIII Il salvataggio	118
XIV Le Scimmie Alate	123
XV La scoperta di Oz il Terribile	131
XVI L'arte magica del Grande Imbroglione	143

XVII	Come fu lanciato il pallone	148
XVIII	Via verso il Sud	153
XIX	L'attacco degli alberi guerrieri	159
XX	Il Paese di fine porcellana	164
XXI	Il Leone diventa il Re degli Animali	171
XXII	Il Paese dei Quadling	175
XXIII	Glinda esaudisce il desiderio di Dorothy	180
XXIV	Di nuovo a casa	186